

LA DONNA NELLA BIBBIA

-UNA LETTURA AL FEMMINILE-

La **Bibbia**, come ben sappiamo, **è il libro sacro per eccellenza**: infatti ci testimonia e ci racconta la presenza di Dio nella storia degli uomini, ed in particolare ci dice come Dio è sempre stato presente nella vita del popolo che, per sua scelta, ha amato tanto da farlo diventare il suo popolo eletto.

Nel libro del **Deuteronomio** al cap. **19,6** leggiamo quanto dice il Signore agli Israeliti nel deserto: *“ora voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! voi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa”*.

Ancora il profeta **Osea**, in un altro contesto, ci ricorda quanto promette Dio ad Israele che lo aveva tradito: *“lo dirò **Popolo mio** ed egli mi dirà **Dio Mio**”*.

Teniamo ben presente però che la Bibbia, pur se racconta il correre della storia e la vita del popolo di Israele, **non è un libro storico** nel senso in cui noi consideriamo la storia: per cui non leggiamo la Bibbia per trovare concordanze storiche con altri avvenimenti raccontati e riportati da altre culture, ma noi consultiamo, preghiamo e leggiamo i libri che la compongono per scoprire e per capire **qual è il volto di Dio** e come Lui segue, ama, educa e salva il suo Popolo al quale ha dato il compito di testimoniare all'umanità intera l'Unico Dio che è Dio misericordioso, paziente e lento all'ira.

I libri che compongono la Bibbia sono **diversi** tra loro per stile e contenuto ed inevitabilmente risentono e riflettono la cultura del tempo in cui sono stati composti: che è *una cultura decisamente **maschilista*** dove, come ben sappiamo, il maschio parla, agisce, comanda, combatte ed è padrone.

Questa posizione maschile, che non è presente solo nel Libro Sacro, ha fatto e fa ancora discutere molto, se pensiamo, ad esempio, a quando il femminismo era ai suoi albori **quante donne** hanno criticato e contestato la Bibbia **allontanandosi** dalla religione, da Dio e dalle verità in essa contenute ed annunciate.

Io non sono mai stata femminista e penso che da una lettura corretta della Bibbia, emerga in realtà l'importanza data alla donna nel suo compito fondamentale di sposa e di madre ma non solo per questo; di fatto nella Bibbia **si trovano avvenimenti in cui la presenza della donna gioca un ruolo importante e non incide solo sulle vicende private, ma determina lo sviluppo della storia che Dio porta avanti con l'umanità**, l'universo femminile appare in tutto il suo splendore, l'azione della donna non è in secondo piano, e non è neppure contrapposto e subordinato al potere maschile.

L'importanza che viene riconosciuta alla donna non è dovuta alla bontà del maschio o al rispetto nei riguardi della donna, ma essa è strutturale ed esiste fin dalla sua creazione perché è Dio che gliel'ha data. Questo viene confermato in quelle pagine dell'Antico Testamento in cui sono descritte grandi e importanti figure femminili.

Abbiamo comunque **anche** racconti che parlano di **donne perfide** che ricoprono ruoli importanti ma di esse si evidenzia la non appartenenza al popolo eletto o alla fede del Dio di Israele.

Detto questo, ora partiamo dall'inizio della storia umana: nel **Libro della Genesi** abbiamo **due racconti della creazione** che seguono due correnti letterarie diverse:

- nel primo (al cap. 1,27) si legge: **“Dio creò l'uomo a sua immagine: a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.”**
- Al capitolo 2,7 leggiamo invece: “Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra e alitò nelle sue narici un soffio vitale e l'uomo divenne persona vivente; **ma, visto poi che l'uomo era solo, creò la donna.**” Il testo esattamente dice “il Signore con la costola che aveva tolta all'uomo plasmò una donna e l'uomo allora disse la si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta.”

Leggendo questi primi capitoli è evidente come, fin dall'inizio della creazione la dignità dell'uomo e della donna sono identiche, infatti i due sono posti uno di fronte all'altra e non uno più in alto dell'altro, a tutti due è stato affidato lo stesso compito di dare il via all'umanità.

Può sembrare che nel secondo racconto ci sia un certo sbilanciamento da una parte più che dall'altra, ma non è così, infatti Adamo stesso afferma "questa è osso delle mie ossa, carne della mia carne", ma ben sappiamo come dopo il primo peccato il rapporto uomo donna si complica e si corrompe perché la disobbedienza di Eva è vista come sua colpa esclusiva, mentre l'uomo dimentica la propria responsabilità. **La conseguenza di questo peccato evidenzia subito la rottura del rapporto uomo/donna che si riflette nella difficoltà di accogliere "l'altro" uguale a sé; perciò lo si considera colpevole e più debole e non gli si riconoscono né sentimenti né desideri, sembra addirittura che l'altro non faccia più parte della stessa umanità perciò si possono ignorare i suoi sentimenti, i suoi bisogni e i suoi diritti.**

Leggendo la Bibbia con attenzione si evidenzia che la presenza femminile accompagna tutto il testo biblico, **e spesso si dice che sono proprio le donne le convinte custodi e vere interpreti del piano di Dio.**

Per vedere questo partiamo dalla storia di **Sara** moglie di Abramo:

È Sara che, all'inizio della storia della salvezza, chiede e pretende da suo marito l'allontanamento di Ismaele, figlio avuto dall'unione con la schiava Agar, **perché è su Isacco** figlio della promessa, nato da Sara e da Abramo, che poggiano tutte le speranze di una discendenza benedetta e perenne, che sarà più numerosa delle stelle del cielo e della sabbia del mare. Le parole riportate nel capitolo 21,12 di Genesi sono chiare circa quello che Dio dice ad Abramo **"ascolta le parole di Sara in quanto ti dice, perché attraverso Isacco, da te prenderà nome una stirpe"** è quindi proprio grazie a Sara e alle sue ragioni che prende inizio la discendenza benedetta di Abramo.

Dopo Sara incontriamo subito un' altra donna, anche lei molto importante: **Rebecca**, moglie molto amata da Isacco: è lei che malgrado i suoi sotterfugi e la sua predilezione per il secondo figlio, Giacobbe, **imprime un corso nuovo alle vicende familiari, in linea con le ragioni di Dio**, che non sceglie mai i suoi prediletti secondo i criteri umani che invece vedevano la realizzazione della promessa in Esaù il figlio primogenito.

Dopo Sara e Rebecca incontriamo **Rachele**, donna incredibilmente bella ed amata, che riaccende nel marito, il fuggiasco Giacobbe, la speranza e gli dà la forza per vivere un ottimo futuro.

Va comunque detto che, **malgrado l'importanza e la necessaria presenza della donna**, resta un fatto storico che nella società patriarcale d'Israele l'uomo, il Patriarca, esercita un'autorità indiscussa e la donna nella struttura sociale di quel tempo conta pochissimo: la donna vive sotto l'autorità maschile, passa dalla casa paterna a quella del marito; la donna non ha autorità giuridica, non può testimoniare in tribunale, subisce il ripudio, che era il divorzio di allora, senza prendere alcuna iniziativa lo subisce e basta, se resta vedova vive generalmente povera e senza dignità.

Questa è però la situazione femminile che troviamo per un lungo periodo storico in tutti i regni della mezza luna fertile.

Questo è ancora l'effetto del peccato che causa sfiducia, ma anche paura del diverso da sé e porta alla sopraffazione del più debole, ed è un comportamento che vediamo ancora oggi.

Interessante ed istruttivo è conoscere quanto **la letteratura sapienziale** dice della donna, ve ne do un piccolo assaggio:

- il libro del **Siracide**, scritto verso il 165 a.C. che riflette la mentalità che ha attraversato molti secoli di storia, al cap. 26 dice

“fortunato il marito di una brava moglie – le grazie di una donna allietano il marito e il suo senno gli rinvigorisce le ossa, è un dono del Signore una donna silenziosa - e ancora – la bellezza di una brava moglie nell’ornamento della casa ...”

pur se la descrizione è positiva, **la donna è vista in funzione del bene del marito: cioè è un onore per la casa quando la moglie è silenziosa, educata e riservata;**

- di tutt'altro tono è la riflessione che ci propone il libro del **Qoelet** che al capitolo 7 esclama: “trovo che amara più della morte è la donna; chi è gradito a Dio la sfugge, ma chi fallisce ne resta preso.”

Nonostante queste affermazioni, e non sono le sole, che manifestano un desiderio e la realizzazione di supremazia maschile, **incontriamo nella Bibbia, figure di donne che emergono con vitalità e con forza** e dimostrano come la loro vita sia condizionata dal posto che Dio ha loro accordato e che, con coraggio, con intelligenza e profonda fede, accolgono e rispondono al compito che Dio affida loro per testimoniare e **portare avanti la storia della salvezza.**

Una caratteristica che le distingue nella quasi totalità è la **bellezza**, vista come riflesso della bellezza di Dio che sempre affascina il cuore dell'uomo;

un'altra caratteristica è la **grande fede**: nelle loro vite emerge, con umiltà, la certezza che è il Signore che realizza, attraverso le loro azioni, i Suoi progetti e dà, con la loro docile e contemporaneamente forte condotta, testimonianza dell'amore che Lui nutre per Israele.

Quali sono allora le donne che hanno avuto una grande importanza nella storia di Israele? prima di tutto mi piace parlare di **RUT la donna forte nell'amore**. Ecco brevemente la sua storia: Una famiglia di Betlemme di Giuda composta da Elimelech, sua moglie Noemi e i due figli Maclon e Chilio è costretta ad emigrare nelle campagne di Moab per la carestia, si ritrovano così presso i moabiti popolazione che al tempo dell'Esodo non avevano dato ne pane ne acqua al popolo di Dio e per questo erano stati per sempre esclusi dalla comunità del Signore.

Elimelech, giunto al paese di Moab, muore quasi subito, i due figli sposano due donne moabite, una si chiama ORBA, l'altra RUT, ma dopo dieci anni anche i due fratelli muoiono e restano così le tre donne vedove e sole, cioè Noemi, moglie di Elimelech, e le due nuore Orpa e Rut. Lo scenario è tragico e specialmente tragica appare la sorte di Noemi, moglie e madre rimasta senza affetti e troppo vecchia per sperare di ricostruirsi un futuro.

A carestia finita Noemi decide di tornare al suo paese di origine, le nuore Orpa e Rut inizialmente la accompagnano nel cammino, ma questo è un sacrificio che Noemi, forte nella sua solitudine non vuole, ma le nuore che la amano non vogliono separarsi da lei a nessun costo. Noemi insiste perché loro ritornino alla casa paterna perché lei non può più offrire loro nulla di buono.

Il dialogo tra le donne che non vogliono separarsi è uno dei più commoventi della Bibbia, ma Orpa si lascia convincere, segue il consiglio della suocera e dopo averla baciata torna indietro, Rut al contrario non riesce a distaccarsi da Noemi dichiarando *“Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio”* decide così di condividere fino in fondo il destino della suocera e quello del suo popolo. Ritornate a Betlemme infine Rut sposterà il ricco Booz, il parente più prossimo del suo defunto marito che ha su di lei il diritto di riscatto.

Rut è presentata come personaggio che è davvero “altro” rispetto al mondo che la circonda, il destino fa di lei la sposa di un emigrante, la vedova, l'esule, la povera di fronte al ricco, la non ebrea in mezzo al popolo di Dio. Nell'esperienza di Rut nulla è straordinario ma in essa si evidenzia la tenerezza dell'amore che unisce le persone semplici, Rut che da Moab ritorna con Noemi alla terra di Israele è un personaggio sorprendente, si fida unicamente dell'affetto che la lega alla suocera, ci porta a scoprire una trama di rapporti tra donne alternativi a quelli che solitamente una letteratura insegna e ci propone, non gelosie, non contese o rivalità sottili, ma solidarietà, affetti profondi e duraturi.

Rut personifica la donna saggia del libro dei proverbi (pro. 31): carattere fermo, lavoro generoso e duro, prodigalità verso i poveri, saggezza e capacità di sorridere. **Dal comportamento di Rut possiamo scoprire un Dio amico, protettore dei poveri e che dimostra quanto Javè predilige ciò che nel mondo è debole (1Cor. 1,27) per realizzare la storia della salvezza.**

In Rut contempliamo a qual punto Dio si affeziona alle sue creature più vulnerabili e fragili, Lei diventa un ponte di pacificazione tra fratelli separati un luogo privilegiato per diffondere la benedizione fino ai moabiti che si erano macchiati di peccati abominevoli a Sodoma, e con essi a tutti i popoli della terra lontani e peccatori. Dall'unione del ricco Booz con Rut, la moabita, nascerà un figlio “Obed” padre di Iesse, padre di Davide dalla cui stirpe nascerà il Messia, dall'integrazione dei popoli lontani di cui Rut è la rappresentante con il popolo della promessa nascerà il Messia speranza e salvezza di Israele e di tutte le genti.

Rivolgiamo ora lo sguardo ad una donna che non è tra le più citate dalla cultura popolare, parliamo di **ABIGAIL, la donna saggia**, (I Sam.25) . **È moglie di Nabal**, rozzo e ricco proprietario di bestiame, che si rifiuta di dare a Davide quanto gli spetta e di rifocillare i suoi uomini dopo un lungo cammino. La reazione di Davide di fronte a questo comportamento è immediata e radicale e infuriato parte per sterminare Nabal e tutta la sua famiglia.

La notizia giunge alle orecchie di Abigail, e lei donna saggia, senza interpellare il marito, ricca di scorte e di vettovaglie va verso Davide, lo incontra mentre coi suoi uomini è diretto da Nabal per mettere in atto la vendetta e con scaltrezza e coraggio gli parla come fa una schiava al suo padrone. Davide si calma e la ascolta: **lei, con pacatezza, insegna a rimettere a Dio la propria causa**, Davide ne resta incantato ed esclama "Benedetto il tuo senno che mi ha impedito di fare giustizia da me" e per le vicende che seguono lei diventerà moglie di Davide.

Il messaggio centrale che viene dato da Abigail, donna saggia, è: "Non farti giustizia da te, lascia che sia il Signore a difendere il tuo diritto, non voler affrettare i suoi tempi, fidati della sua giustizia e impara la sapienza del perdono".

Detto questo, prima di continuare a descrivere altre personalità femminili positive, forti e significative vorrei sottolineare che, nella Bibbia, vengono descritte anche **figure femminili negative**, donne che vivono lontane da Dio legate al piacere e all'interesse personale, al potere e soprattutto all'affermazione dei propri desideri.

Prendiamo in esame due: la prima è **Dalida**, donna filisteo che invaghita di Sansone, quando era già prigioniero dei filistei, lo fa innamorare di sé, lo illude, lo circonda fingendosi lei pure profondamente innamorata di lui, ma poi lo tradisce per denaro, per i propri amici e per i propri dei.

Nel primo libro dei re (cap. 18/19 e 21,27 e seg.) troviamo **Gezabele** moglie di Acab, re di Israele acerrima nemica del Dio di Israele e dei suoi profeti che per soddisfare un capriccio del marito, il Re Acab, e per amore del potere si comporta da omicida, fa uccidere Nabot per impadronirsi della sua vigna e più tardi perseguita, per ucciderlo, il Profeta Elia che ha dimostrato con le sue azioni l'inconsistenza dei Baal.

Così anche nel male la donna è capace di emergere ed inevitabilmente queste donne vengono ricordate, ma di esse non si parla né di bellezza né di fascino o di saggezza, ma soprattutto si evidenzia la loro scaltrezza, e la loro morte è descritta come una morte indegna, di Gezabele si dice infatti che il suo sangue sarà leccato dai cani, evidenziando così nella morte la loro mancanza di dignità, conseguenza della loro vita malvagia.

Incontriamo poi donne, che grazie alla loro maternità insperata, sono di grande importanza per la fede del Popolo di Dio, perché **sono testimoni della potenza dell'Altissimo** e del suo agire meraviglioso ed inaspettato **che supera ogni calcolo umano**, tra di loro: SARA, di lei abbiamo già parlato, moglie di Abramo che a novant'anni gli partorisce Isacco; all'incredulo Abramo, che obietta "a uno di 100 anni potrà nascere un figlio? E Sara a 90 anni potrà partorire?" Dio risponde "Sara tua moglie ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con Lui come alleanza perenne"(Gen. 17, 16-19.)

C'è poi ANNA, moglie molto amata di Elkam non avendo figli, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo, si reca con fede davanti all'altare del Signore triste e stanca per il disprezzo che le dimostrava Pennina, seconda moglie di suo marito, chiede con una prolungata preghiera la grazia di un figlio.

Il sacerdote per il suo lungo ed affannoso pregare la crede ubriaca, ma conosciuta il suo dolore e la sua vergogna salutandola la conforta dicendole "Va in pace, il Dio di Israele ti conceda quello che hai chiesto." Anna tornerà al tempio dopo aver partorito e svezzato il figlio Samuele, nato per grazia, e dal suo cuore scaturisce una preghiera che inizia così: "Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza si innalza grazie al mio Dio, io gioisco per la Tua salvezza. Non c'è santo come il Signore" (I Sam. 1 - 2,1 e seg.)

Anche **Sansone** nasce per grazia dal grembo sterile della moglie di Manoach:
L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse *“Ecco tu sei sterile, non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio, egli sarà un nazireo fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei.”*
così anche Lui è consacrato al Signore e diventa suo strumento. (I Gd. 13, 5)

Altra donna sterile, che tutti ben conosciamo è **ELISABETTA** parente di Maria, a Lei il Dio di Israele donerà come figlio Giovanni il Battista, di Lui lo stesso Gesù dirà che non esiste uomo più grande sulla terra. (Lc. 1,13)

Tutte donne che hanno sofferto e subito disprezzo per la loro incapacità a generare, ma poi per grazia e dono divino hanno dato discendenti e uomini importanti al popolo di Javè testimoniando con la loro maternità che nulla è impossibile a Dio.

Parliamo ora di **due grandi figure femminili, due donne bellissime, che usano della loro bellezza come un dono al servizio e per la salvezza del popolo di Israele. Sono GIUDITTA, figlia di Israele, vanto del suo popolo e ESTER (in persiano stella) la salvatrice.**

Il libro di Giuditta pur se pieno di inesattezze storiche, ci presenta Re Nabucodonosor, che in un delirio di onnipotenza intende distruggere nientemeno che tutti i popoli della terra, egli ha pretese divine e il suo folle progetto sembra riuscire; il suo luogotenente, Oloferne generale supremo, avanza seminando terrore e morte distruggendo i templi dei popoli che sottomette. Anche gli israeliti sono terrorizzati temono per loro stessi, per Gerusalemme ma soprattutto per il tempio del Signore; Israele resiste e si rivolge al suo Dio con grida di dolore preghiere e digiuni, ma di fronte all'avanzare di Oloferne nessun uomo di Israele manifesta il coraggio dei grandi uomini del passato, in questa drammatica situazione si fa avanti Giuditta, la donna giudea.

Ma chi è Giuditta? Lei, benché vedova, risulta essere il personaggio più autorevole della sua città Betulia per intelligenza e saggezza, per la capacità di leggere il contesto storico che Israele sta vivendo, per l'abilità con cui sa ricorrere a tutti i mezzi a sua disposizione per annientare il nemico e per la totale fiducia che ripone in Dio, ella si rende docile strumento nelle sue mani **è una piccola che magnifica la potenza del suo Dio che compie grandi cose.**

Giuditta è vedova e il suo molto soffrire unito all'incessante preghiera l'hanno resa saggia, nell'esperienza della morte vissuta con la perdita del marito si è completamente aperta al Signore e vuole che, in questo triste momento di pericolo e di smarrimento, di dolore e confusione, il **popolo riacquisti la capacità di vedere l'onnipotenza di Dio**, per questo è pronta a esporre tutta se stessa e consegnare la sua vita ad un'impresa che verrà poi ricordata per sempre.

Lei è decisa a rischiare tutto e, sfiorando il limite di una condotta trasgressiva, si prepara per combattere e vincere il nemico e indossa l'unica arma che il Signore le dona: la bellezza, il coraggio e la forza di cui lei è capace; non indossa più abiti di lutto propri delle vedove, la sua bellezza e la sua avvenenza meravigliano tutti, le sentinelle del campo nemico la catturano e, conquistate del suo fascino, proteggendola, la conducono da Oloferne il generale più potente dell'esercito.

Giuditta nel campo nemico è vista come un'apparizione divina e, mentre il nemico non riesce a resistere a tanta bellezza si lascia ingannare dalle sue parole piene di astuzia ed intelligenza, tanto da far pronunciare ad Oloferne parole mai pensate prima: "Tu sei bella d'aspetto e saggia di parole, il Tuo Dio sarà il mio Dio". Così Giuditta resta ospite di Oloferne per alcuni giorni, gliene occorrono pochi per portare a compimento il suo piano, prega costantemente Dio perché il suo piano si realizzi, e quando Oloferne giace presso di lei ubriaco fradicio, prende la sua scimitarra e, chiesta la forza al

Signore per quanto sta per fare, colpisce due volte il nemico e gli stacca la testa, Israele è salvo!

Un giudizio morale sull'operare di Giuditta penso che oggi non sia possibile, quelli infatti erano tempi in cui guerre cruenti erano all'ordine del giorno ed era cosa comune assistere alla decapitazione dei nemici. Giuditta torna alla sua dimora onorata da tutti, vive 105 anni e finché è in vita e per lungo tempo anche dopo la sua morte nessuno più fa guerra ad Israele.

Altra donna stupenda è ESTER.

Il libro di Ester si svolge nella città di Susa, siamo nel 480 a.c. regna il re persiano Assuero, e racconta la storia di una piccola ebrea orfana, cugina di Mardocheo consigliere di corte, che viene scelta al posto della bellissima regina Vasti ripudiata perché si è rifiutata di seguire gli ordini del re che la voleva al suo banchetto regale in onore dei principi delle sue 127 province.

Mentre Ester era regina Amman, il più grande principe del Regno, decide lo sterminio di tutti i giudei dell'impero; Mardocheo, costernato invia a Ester la richiesta di intercedere presso il Re anche correndo il rischio mortale di presentarsi alla sua presenza senza essere stata chiamata.

Ester di fronte al pericolo **cresce improvvisamente come donna e regina, prende in mano il corso degli eventi**, da docile e sottomessa dà ordini perfino al potente zio Mardocheo, dispone con prudenza e saggezza la strategia da mettere in atto per salvare il suo popolo; dopo tre giorni di penitenza e digiuno e dopo aver innalzato questa sua preghiera al Signore :*"Ricordati Signore, nel giorno della nostra afflizione dammi il coraggio, metti nella mia bocca una parola ben misurata, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto perché sono sola e non ho altri che te"* si riveste di abiti sontuosi e fattasi splendida nel fiore della sua bellezza si incammina verso il re che ne resta profondamente affascinato e le promette di accordargli qualsiasi sua richiesta, così alla fine del racconto ottiene che l'editto che decreta

l'annientamento totale del popolo eletto sia revocato, cosa mai successa prima.

Ester è scelta a sua insaputa da una provvidenza misteriosa, è una piccola serva che aderisce e mette in atto il disegno salvifico del Popolo di Dio, è destinata a servire per assicurare pace e benessere al suo popolo, è tramite di benedizione per la sua gente, nel dispregio della propria vita con la forza della preghiera e l'abbandono a Dio luce, è motivo di letizia, esultanza ed onore per tutto il popolo che festeggia la propria liberazione da una minaccia mortale.

Ester è una testimonianza femminile preziosa della spiritualità giudaica che è fatta di preghiera, di digiuno e di opere di carità, e testimonia anche che, in mezzo all'odio verso Dio e alle tempeste prodotte dalla gelosia, sorgerà sempre un piccolo servo a cui Dio lega la sorte dell'umanità per fare su tutti giustizia e misericordia.

Di altre donne si parla ancora nell'antico Testamento, ma visto che il tempo passa mi piacerebbe terminare parlando di *Maria di Nazareth figlia di Sion e Madre della Chiesa*.

In Maria si realizzano tutte le benedizioni date ad Israele nel corso dei secoli, in Maria la dignità della donna viene riposizionata ed esaltata al massimo, possiamo dire che Lei è la collaboratrice diretta di Javè nelle realizzazioni messianiche, in Lei possiamo contemplare tutte le virtù delle donne forti di Israele, per Lei Israele ha raggiunto la sua vocazione e la sua statura più alta. Altre donne, come abbiamo sentito sono benedette perché hanno portato salvezza al popolo eletto, ma con Maria arriva la salvezza definitiva per tutti i popoli: lei è la sola creatura a cui il Signore ha revocato la condanna causata dal peccato, lei è l'Immacolata Concezione.

In Maria esiste perfetta continuità tra la fede di Abramo e l'alleanza del Sinai, la Madonna non ha mai rotto il rapporto col suo popolo e non si è mai estraniata da esso, ma vera figlia di Sion ha sposato la novità del Vangelo, Lei segna il passaggio da Israele alla Chiesa, possiamo dire che è il ponte che unisce i due Testamenti, o meglio ancora è il collo che unisce, senza alcuna frattura, il corpo alla testa restando di fatto parte di tutti due; in lei converge tutta l'Antica Alleanza e, per quanto le è stato detto, nasce la novità della fede.

La beatitudine per tutti i giusti dell'Antico Testamento, è quella di credere alle parole infallibili di Javè, anche Maria con il suo "eccomi" dice la sua disponibilità, fiducia e apertura alla volontà del Signore e a qualunque cosa Lui le chieda. La sua anima magnifica il Signore e dice gratitudine, ringraziamento, lode a Dio che dona la sua grazia senza guardare la posizione sociale.

Maria col dono del Figlio accetta la volontà di Javè, non cambia il suo stile di vita, accoglie con docilità la sua maternità nuova e diversa con disponibilità e semplicità restando aperta e disponibile verso gli altri.

Maria in tutta la sua vita ama, cura, soffre per suo figlio che spesso risulta sconosciuto anche a Lei, è sempre docile alla sua volontà, lo segue e lo educa e serba in cuore tutte le sue Parole; Maria condivide il dolore e la sofferenza del Figlio e anche sotto la Croce fa quanto Lui le chiede e così accoglie con amore la sua nuova maternità, nel dono del discepolo amato, accetta cioè di divenire la madre dei credenti e diventa la Madre della Chiesa nata dal costato trafitto di Cristo.

Così Maria, donataci da Gesù, è la mamma di tutti noi che formiamo la Chiesa, lei ci ama, ci protegge, ci indica la via da seguire con dolcezza e perseveranza e con le sue ultime parole, che ben conosciamo e che ci ha lasciato ci indica la via della salvezza eterna dicendoci con forza e semplicità: "fate quello che Lui vi dirà", è questo un messaggio molto chiaro e preciso lasciato ad ogni cristiano: ascoltare la Parola di suo Figlio, il Dio incarnato ed eseguire con fede, amore e perseveranza quanto Lui ci dice e ci chiede.

Ma che donna è stata Maria? Lei è prima di tutto l'unica creatura che con molta semplicità, con molta fede, amore e obbedienza ha realizzato il progetto che Dio aveva voluto dall'eternità; e proprio grazie a lei nessuna donna deve sentirsi inferiore all'uomo, perché donna è la più grande collaboratrice di Dio per la salvezza dell'umanità.

Guardando **Maria** scopriamo che, anche se completamente abbandonata alla volontà del Signore, **non fu donna passiva, ma fu una donna forte, conobbe povertà, sofferenze, fuga ed esilio, non ripiegata sul proprio Figlio, ha favorito con la sua fede la comunità apostolica, la sua funzione materna assunta sul Calvario, che ha raggiunto dimensioni universali.**

A lei madre della Chiesa e madre nostra possiamo rivolgerci sicuri del suo ascolto e della sua forza di mediatrice ascoltata e molto amata dal Padre dallo Spirito Santo e dal Figlio che perché nato da Lei é divenuto nostro Fratello.

Le Donne del Vangelo un'altra volta

Giovanna